

in parte fondati, in parte ampliati, abbelliti, arricchiti e decorati. Le opere di arte religiosa, che dovettero ad essi la loro origine, sono innumerevoli. Mireo calcola a più di 300 il numero delle chiese costruite sotto gli auspici e per comando dei coniugi arciducali.¹ Sorsero allora le molte chiese in stile barocco risplendenti di giallo e rosso, che sono caratteristiche per la fisionomia di tante città belghe. L'architetto di corte dell'arciduca, Venceslao Coeberger, tornato nel 1604 da Roma, fabbricò in Bruxelles le chiese ed i conventi dei Carmelitani e degli Agostiniani.² Nella prima di queste chiese i principi coniugi si fecero nel 1606 rivestire dello scapolare con grande solennità. Il Coeberger costruì nel 1609 anche la chiesa del santuario di Montaigu, dove Alberto ed Isabella si ritiravano ogni anno per nove giorni a fare gli esercizi spirituali. Essi fondarono ivi la Rotonda che ancora adesso serve come chiesa del santuario.³ Il geniale Pietro Paolo Rubens, tornato allora dall'Italia, divenne nel 1609 pittore di corte.⁴

L'arciduca Alberto attese con premura commovente a preparare un luogo degno nelle chiese del suo paese per le reliquie salvate in Olanda e in Germania nelle devastazioni delle chiese da parte dei protestanti. Allorchè giunse il reliquiario di sant'Alberto, l'arciduca lo portò da sè sulle spalle per le vie di Mons fino alla chiesa delle Carmelitane.⁵ Ogni giovedì santo gli arciduchi lavavano i piedi ai poveri nella cappella del palazzo.

Questo esempio dei reggenti aveva grande effetto sul popolo. Tutte le classi partecipavano con zelo grandissimo alle processioni ed all'acquisto delle indulgenze ripetutamente indette da Paolo V. Sorsero numerose confraternite, il culto della Santa Eucarestia prese un grande sviluppo, e non minore quello della Madonna, ai cui santuari andavano in pellegrinaggio ogni anno migliaia di persone. I più famosi di questi luoghi di pellegrinaggi erano Hal e Montaigu.⁶ Un gran dotto come Giusto Lipsio fu tanto commosso dai doni votivi nel santuario di Maria ad Hal, narranti la potenza e la bontà della Madre di Dio, che decise di comporre in latino classico la storia di questo pellegrinaggio; essa venne stampata ripetutamente e tradotta in parecchie lingue, anche in tedesco. Quando il dotto uomo nel 1606 fu sul letto di morte, si fece reci-

¹ Vedi MIRAEUS, *De vita Alberti pii*, Antwerpiae 1612; DE MONTPLEIM-CHAMP, *Hist. de l'archiduc Albert*, Bruxelles 1870, 524 s., 528 s., 530 s. Cfr. PASTURE, *Restauration* 6 s. Vedi anche *Leben der Maria Ward* I 128 s.

² Vedi SCHAYES, *Hist. de l'architecture en Belgique* IV 181 s.; SAINTENOY, loc. cit. 26. PARENT, loc. cit.

³ Cfr. KRONEN, *Marias Heerlykheid en Nederland* VII, Amsterdam 1911.

⁴ Vedi SAINTENOY, loc. cit. 21.

⁵ Vedi PIRENNE IV 522 s.

⁶ Vedi PASTURE, loc. cit. 330 s. Cfr. A. VAN WEDDINGEN, *Notre-Dame de Montaigu*³, Bruxelles 1880.